

Tutta la vita in 140 caratteri

Twitter fa discutere. Ma basta saper scegliere chi frequentare

Piaccia o no, il social network fondato da Jack Dorsey è al momento il mezzo di comunicazione più libero, rapido ed efficace che ci sia

MADDALENA LOY

«CONDANNO FERMAMENTE IL VILE ATTACCO AL CONSOLATO USA E L'ASSASSINIO DI CHRIS STEVENS E DEGLI ALTRI DIPLOMATICI». CON QUESTO TWEET, POSTATO IL 12 SETTEMBRE ALLE 11.23 ORA ITALIANA, il primo ministro libico Mustafa AbuShagur ha dato due notizie: la conferma ufficiale dell'uccisione dell'ambasciatore americano in Libia - conferma che i media di tutto il mondo aspettavano sin dalle prime ore del mattino - e la condanna dell'attacco. Sono bastati, insomma, 140 caratteri lanciati in rete per inquadrare lo scenario geopolitico su cui si sta dispiegando la nuova offensiva del Jihad di Al Qaeda.

Abbiamo parlato a lungo di Twitter: sul sito Unita.it, che ha dedicato al social network la rubrica "Tweetstar" (tutte le puntate su youtube.com/unita); e anche sul giornale cartaceo. Proprio pochi giorni fa, sul social fondato nel 2006 da Jack Dorsey, abbiamo ospitato un'analisi di Giancarlo Liviano D'Arcangelo. Lo scrittore, partendo dal presupposto che Twitter è il social network più "à la page" del mondo dello spettacolo e della politica, scomoda il filosofo Feuerbach per arrivare alla conclusione che i 140 caratteri servono solo a trasmettere pensieri e parole di trascurabile significato e sono una "fogna del senso comune".

Che Twitter, come Facebook, possa diventare una piazza virtuale mal frequentata, è un rischio di cui sono consapevoli tutti, a cominciare dai "tweep" più assidui: quelli che sul social network hanno rafforzato, tweet dopo tweet, la propria credibilità professionale, quelli che su Twitter hanno trovato lavoro e quelli che sono riusciti, grazie ai 140 caratteri, a far sentire in tutto il mondo la voce di chi non ha voce.

Non sono "vip" ma persone reali: cittadini come Claudia Vago (@tigella), impiegata della Regione Emi-

lia Romagna, che dalla propria casetta di Busana, piccolo paese dell'Appennino reggiano, ha raccontato il movimento Occupy Wall Street ricevendo offerte di collaborazione (respinte al mittente) da parte delle maggiori testate italiane. O Marina Petrillo (@AlaskaRP), giornalista di Radio Popolare che via Twitter ha diffuso informazioni cruciali durante gli scontri della Primavera araba o i London riots.

Su Twitter i terremotati emiliani hanno pubblicato informazioni che hanno salvato la vita a decine di persone. Ma già due anni prima, nel 2010, la popolazione di Haiti aveva chiesto aiuto servendosi proprio del popolare social network per localizzare i villaggi sperduti. Grazie ai 140 caratteri il deputato Pd Andrea Sarubbi (@andreasarubbi) ha tentato la mission (im)possibile di rendere trasparenti e aperti a tutti i lavori del Parlamento italiano, categorizzati con l'hashtag #opencamera.

Il gruppo d'aiuto Underheard in Ny (@underheardinNY) ha fornito un account Twitter e un cellulare prepagato a quattro senzatetto newyorchesi e, grazie a loro, fa circolare informazioni essenziali (dove trovare un pasto caldo, dove poter dormire la notte) tra gli homeless della Grande Mela. L'utilizzo di Twitter nei paesi dove c'è la censura consente inoltre agli oppositori politici dei regimi di far filtrare anche fuori dai confini dati e notizie cruciali: è accaduto nel 2009 in Iran e nelle ultime settimane in Siria.

Il social network è stato adottato perfino da una delle massime autorità vaticane, il cardinale Gianfranco Ravasi (@CardRavasi), che sta sperimentando mattina e sera citazioni religiose ma anche laiche: "Voglio portare la Chiesa nel cortile di Twitter", ha dichiarato.

Twitter, insomma, è attualmente il mezzo di comunicazione più rapido, libero ed efficace che ci sia. E' un mezzo, e grazie alle sue performances tecnologiche è anche un posto, ma non è corretto identificare Twitter con il contenuto che esso diffonde. Twitter è una piazza democratica mondiale e, in quanto tale, aperta a tutti. Come la tv, non va né demonizzato né tantomeno divinizzato ma semplicemente va saputo usare. Raccontare un social network, che vanta 500 milioni d'iscritti in tutto il mondo, attraverso i tweet di Emilio Fede, Elisabetta Canalis e Jovanotti non può bastare per spiegare il fenomeno: bisogna sforzarsi di comprenderne i meccanismi, la logica e i vincoli. E forse, scegliere i "following" giusti...



Dal cartoon «La missione di 3P» di RaiFiction, dedicato al sacerdote Pino Puglisi

Un cartoon sulla vita di Don Puglisi, il video sul sito dell'Unità

Prix Italia al via oggi a Torino il festival radiotelevisivo promosso dalla Rai nel segno della legalità

RIC. POR.

APRE NEL SEGNO DELLA LEGALITÀ L'EDIZIONE NUMERO 64 DEL PRIX ITALIA, LO STORICO FESTIVAL RADIOTELEVISIVO INTERNAZIONALE PROMOSSO DALLA RAI, di scena a Torino da oggi fino al 21 settembre con il titolo «Il mondo allo specchio - Immagini e suoni dai 5 continenti».

Nel pomeriggio, nell'Aula Magna dell'Università torinese, spetta al Ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri tenere a battesimo la rassegna: dopo il saluto del presidente Rai Anna Maria Tarantola, è in programma una sua lectio sul tema «La cultura della legalità», sviluppata con il «sostegno» di 40 studenti del Progetto Pon Sicurezza del Ministero, provenienti da istituti di Benevento, Salerno, Foggia, Vibo Valentia, Crotone, Agrigento e Siracusa.

Ma è l'intera giornata odierna del festival a essere dedicata a un tema «che sta alla base di ogni cultura e di ogni convivenza» come ha sottolineato il Segretario Generale del Prix Italia, Giovanna Milella, a cui si deve l'ideazione del programma della manifestazione. È infatti ancora la legalità il filo conduttore della serie di proiezioni pomeridiane proposte al Cinema Massimo, a partire dall'anteprima delle «Lezioni di mafia di Pietro Grasso» con cui il Procuratore Nazionale Antimafia, atteso in sala, andrà in onda per dodici puntate su Rai Storia a partire da domani sera.

Destinata ai più piccoli - ma non solo - è invece l'anteprima del cartoon di Rai Fiction *La missione di 3P*, sulla vita di Don Pino Puglisi, realizzato da Larcadarte e coprodotto dal Ministero dell'Interno. Il cartoon è già visibile sul sito del nostro giornale www.unita.it. In programma poi l'analogo «Gio-

In programma non solo l'anteprima del cartone animato ma anche tanti incontri e dibattiti

vanni e Paolo e il mistero dei Pupi» su Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. Il pubblico potrà poi assistere a «Done coraggio: voci contro la Mafia» con Paolo Mieli, alla versione teatrale di «Gomorra» del regista Mario Gelardi, col monologo dal vivo di Ivan Castiglione, a «1367: la tela strappata» di Giancarlo Licata e a «Il segreto del cioccolato - Piccoli schiavi per un grande business» della tv tedesca ADR.

Una giornata inaugurale decisamente densa, che propone addirittura un dibattito con un altro ministro: alle 18 è il turno di un confronto fra il titolare del dicastero dell'Istruzione, Francesco Profumo e il Presidente dell'European Broadcasting Union, Jean-Paul Filippot su «Istruzione e servizio pubblico».

NEI GIORNI SUCCESSIVI

Non da meno appare comunque il prosieguo del Prix Italia, i cui appuntamenti culturali aperti al pubblico si susseguiranno per tutta la settimana con spettacoli, mostre, convegni e proiezioni. In particolare quest'anno grande spazio è dedicato all'arte, con la partecipazione di Michelangelo Pistoletto, autore dell'opera *Terzo Paradiso* che andrà in premio ai vincitori, e con la mostra «Ritratti a Palazzo Madama» di Robert Wilson, che inaugurerà il 20 settembre e resterà aperta fino al 6 gennaio 2013. Lo stesso 20 settembre, alle 20,30 Bob Wilson sarà con Achille Bonito Oliva al Teatro Carignano per presentare la sua video arte e il film *Absolute Wilson*.

Fra gli altri momenti che caratterizzano questa edizione, martedì 18 vi sarà l'anteprima per «La grande storia» de «La Chiesa nel mondo - 50 anni dal Concilio» presentata da Antonio Di Bella, mentre mercoledì 19 saranno di scena l'antropologo Marc Augé alle ore 18 e alle ore 20,30 il regista Krzysztof Zanussi. Ma vi saranno anche diverse altre anteprime Rai, di cui il Prix resta un'importante vetrina, nonché eventi e personaggi che animeranno i luoghi simbolo della cultura e dell'attività radiotelevisiva torinese, a partire da quelli siti in via Verdi, su cui affacciano la sede Rai e il Palazzo della Radio, quartier generale della manifestazione. Un festival che sta crescendo sempre più nel panorama culturale nazionale, questo Prix Italia, ormai «adottato» da Torino, sede designata per il quarto anno consecutivo ma con la concreta prospettiva che la rassegna prenda casa sotto la Mole stabilmente.

